



**Convegno Nazionale UNASCI**  
**“Il Dirigente di una Società Sportiva Centenaria: OGGI”**  
Verona, 18 marzo 2006

**La società sportiva storica.**  
**Dalle origini ad oggi: quale futuro?**

*relazione di Ruggero Alcanterini*

giornalista, presidente CNIFP e Comitato Coordinamento Ass. Benemerite

Innanzitutto, occorre riflettere su cosa s'intendeva per società sportiva, su cosa s'intende oggi e ipotizzare come potrebbe intendersi domani.

Oggi, la comune accezione, l'immaginario collettivo focalizzano la società sportiva come un'aggregazione di specialisti, spesso monodisciplinari, un ambiente chiuso e riservato di fatto ad agonisti di vario valore, ma tutti motivati da una scelta elitaria fondamentale di natura tecnica.

Naturalmente parliamo di società sportiva con la “S” maiuscola e non di mere situazioni commerciali, dove il rapporto reale è tra utenti di un servizio fornito da privati a sportivi “fai da te” generalmente assillati da problemi estetici, quasi sempre affrontati in carenza di salvaguardia per la salute, in assenza di motivazioni sociali e quindi associative.

In realtà, al di fuori delle regole federali e delle convenzioni sociali, oggi convivono vari modelli di società sportive, che per certi aspetti perpetuano la tradizione ed alimentano la storia anche gloriosa di intere collettività o addirittura città che si riconoscono nei colori e nelle fortune agonistiche di club sportivi, ovvero sopravvivono associazioni che affondano le loro radici nella notte dei tempi e che sono rappresentanti di forme di competizione e di gioco tradizionali, tanto da farle assurgere a fonti autorevoli di stili di vita non soltanto localizzati, oppure mantengono sedi e organizzazioni di stampo ottocentesco, ma rinnovate nei metodi di gestione e riservate a soci d'élite, oppure permangono nell'atmosfera romantica fatta di antiche attrezzature ed afiori, in cui polvere, sudore e vapore temprano amicizie, ardori agonistici ed impegno sociale, oppure nascono e muoiono a ripetizione gruppi e club motivati da un singolo evento, da un torneo stagionale di qualsivoglia disciplina sportiva.

Poi, non bisogna dimenticare che non tutte le società sportive svolgono attività autoreferenziali, ma che molte di esse determinano movimenti, passioni e pulsioni che fin dall'antichità hanno fatto gioire, ma anche preoccupare chi governa ed ha responsabilità per l'ordine pubblico: duemila anni fa a Roma le tifoserie da Circo assistevano e si azzuffavano in occasione di eventi agonistici, contrapposte e distinte dai colori verde e azzurro... Oggi i colori sono diversi e molti di più, ma gli eccessi di sarcasmo e di violenza sono sempre gli stessi. Si tratta di un fenomeno che spesso non ha soluzione di continuità con altre opportunità di trasgressione, che diversamente si giustificano con motivazioni sociali o politiche, ma che rappresentano sempre l'aspetto negativo del clima di festa da cui si origina lo sport.

Se parliamo di agonismo o di sport degni di questo nome, sino alla possibile ribalta olimpica, non si può immaginare un percorso atletico al di fuori della società sportiva, ma se intendiamo per sport una pratica di tipo salutistico o autoagonistico, allora il futuro è già tra di noi, perché ci è piombato addosso con internet e sarà sempre più probabile l'invito a partecipare e quindi ad aderire ad iniziative ed eventi tramite il sistema informatico, senza quel contatto umano che sino ad oggi ha rappresentato la pietra angolare del movimento sportivo, anche inteso come palestra di vita con grande capacità educativa, un catalizzatore positivo, un pilastro nel sistema della società civile.

Oggi, come accennato all'inizio di questo nostro ragionamento, sopravvivono i sentimenti e la filosofia degli antichi Giochi Agonali, dei Tornei e delle Giostre medievali e rinascimentali, dello spirito del Diporto rappresentato dal Boccaccio, dei Giochi e delle Tradizioni Popolari, infine – propedeutico al fenomeno olimpico decoubertiniano - dello Sport Moderno frutto della cultura anglosassone e importato in Piemonte all'inizio del XIX Secolo, per l'esattezza nel 1833 con l'arrivo a Torino del ginnasiarca svizzero Rodolfo Obermann: dopo qualche anno, non a caso, nascevano la scuola di ginnastica di Don Gnocchi nell'Oratorio di Vanchiglia (1841) e quindi per opera dello stesso Obermann la Società Ginnastica Torinese (1844) da cui per fenomeno emulativo sarebbero poi nate palestre, polisportive, club di tiro al bersaglio...

Molte delle società sportive che sarebbero poi sorte in Italia hanno rappresentato e in alcuni casi ancora rappresentano autentici pezzi di storia attraverso almeno tre diversi secoli, salvo le situazioni in cui si sono operate delle ricongiunture del tutto speciali e particolari come nel caso del Calcio Storico a Firenze, del Palio a Siena , etc. Ebbene, attraverso una attenta rivisitazione e lettura di queste storie senza soluzione di continuità, almeno quelle delle Società Sportive Centenarie o Storiche si accede ad un modo assolutamente straordinario di comprendere, ad una chiave di lettura privilegiata per capire la straordinaria valenza fatta di mille variabili che hanno rappresentato, rappresentano e siamo convinti rappresenteranno per il futuro questi sodalizi che ad oggi sono sopravvissuti perché le loro radici erano e sono rimaste sane, perché si sono sempre sostenuti soprattutto grazie all'abnegazione, al sacrificio e all'entusiasmo dei loro associati , quasi sempre inutilmente vessati dalla mancanza di sostegni pubblici .

Riteniamo opportuno, per questo, oltre che fornire un quadro esemplificativo del percorso evolutivo compiuto dalle società sportive in Italia dall'inizio dell'Ottocento ai nostri giorni, di prendere ad esempio una Società Polisportiva Centenaria che ha festeggiato in questi giorni i suoi 105 anni formali e 114 effettivi di vita, romana, onusta di glorie non soltanto sportive, ma anche artistiche e patriottiche, di imminente ingresso nell'UNASCI, che è Associazione Benemerita dello Sport Italiano, cui il riconoscimento del CONI sicuramente non basta, stante l'immane compito di coadiuvare gli indirizzi e le scelte di un mondo esclusivo, irripetibile e insostituibile, come quello dei Club over 100 depositari dei valori certi e fulgida bandiera dello sport italiano dispiegata tra i venti del passato e del futuro.

Per questo, invece di concludere in modo elegiaco, è opportuno scendere i gradini della realtà e fare un richiamo finale alla Comunità Europea, di cui il patrimonio delle società sportive italiane è parte importante : esistono le condizioni per consolidare una grande potenzialità, mettendo in rete e organizzando un valido coordinamento tra le Associazioni e le Società Sportive Centenarie e Storiche d'Europa, conferendo loro protezione, dignità e mezzi per Convenzione Comunitaria, indipendentemente da gesti di buona volontà o da leggi di singole Regioni o Paesi.

Dalla difesa attenta del passato, dal riconoscimento adeguato dei valori certi dipende in buona parte un futuro migliore per l'Associazionismo Sportivo, da sempre impegnato per la qualità della vita.